

ACCOGLIENZA & DIRITTI PER TUTT*

Interventi di sostegno, formazione e integrazione delle persone migranti

Le politiche nazionali in materia di accoglienza sono caratterizzate da un progressivo smantellamento degli strumenti che favoriscono l'integrazione dei migranti nella società italiana. L'ente regionale, in coerenza con la previsione dell'art. 4 dello Statuto (il quale stabilisce che "l'accoglienza solidale delle persone immigrate, secondo i principi del pluralismo delle culture, del reciproco rispetto e dell'integrazione sociale" rappresenta una finalità prioritaria della Regione), deve rafforzare il sostegno all'integrazione.

Investimento su mediatori linguistici e culturali per l'accesso ai servizi pubblici

Per una persona straniera la barriera linguistica e le barriere culturali possono costituire un ostacolo pressoché invalicabile all'accesso a servizi essenziali o alla fruizione di incentivi e sostegni che potrebbero migliorarne le condizioni di vita. Investire sulla presenza di mediatori non solo nei luoghi dell'accoglienza, ma anche dove possono essere richiesti o dove vengono erogati i servizi pubblici rappresenta un investimento nel benessere dell'intera collettività

No a un CPR in Toscana

Le visite in Italia del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti hanno confermato ciò che gli attivisti per i diritti umani e numerose inchieste giornalistiche denunciano da tempo: i CPR sono veri e propri "buchi neri" in cui le persone subiscono trattamenti disumani, non godono neppure dei diritti che spettano ai carcerati e sono spesso sottoposte a trattamenti farmacologici di natura psichiatrica con mera finalità di contenimento. Poiché la detenzione amministrativa sta prendendo piede in tutta Europa, è compito delle comunità locali che per storia e cultura considerano inammissibili simili trattamenti – nel nostro caso della comunità regionale – opporvisi impedendo che i CPR siano insediati nel proprio territorio.

Politiche per la parità di genere e l'uguaglianza retributiva

Ipotizzare l'introduzione di norme che limitino la partecipazione agli appalti pubblici per le imprese che non documentino la parità retributiva di genere

Contrasto alla violenza di genere e all'omolesbobitransfobia

Promuovere l'educazione di genere, alle differenze, alle relazioni tra i generi e alla sessualità nelle scuole con adeguata formazione del personale scolastico e amministrativo. Occorre anche monitorare, implementare e supportare con fondi dedicati soluzioni abitative sul genere dei rifugi arcobaleno, per le vittime di violenza e discriminazione omolesbobitransfobica. In questa direzione si può prevedere anzitutto lo sviluppo e rafforzamento della rete dei centri antiviolenza (cav), case rifugio (cr), case per la semiautonomia (csa) tramite appositi bandi di finanziamento con sezioni dedicate alle strutture da realizzare nelle province e ad azioni mirate a garantire libertà di scelta e autodeterminazione.

Le identità alias

Istituzione della carriera alias a ogni livello e monitoraggio della effettiva accessibilità della pratica (per cui non sia richiesta una diagnosi, ma che si basi sul principio dell'autodeterminazione). Le iniziative di alcune università per le carriere studentesche, di compagnie di trasporto per gli abbonamenti, di alcuni enti pubblici per i propri dipendenti devono essere valorizzate ed estese a ogni ambito, assicurando a chi compie percorsi di transizione di non dover subire discriminazioni e di non dover sottostare a vincoli burocratici incoerenti con la propria scelta.

La legge toscana sul fine vita e il testamento biologico

L'approvazione in Toscana, prima regione in Italia, di una legge che disciplina le modalità di attuazione della sentenza "Cappato-DJ Fabo" della Corte Costituzionale rappresenta un passo importante nella direzione della libertà di scelta individuale. La Regione deve adesso assicurarne l'efficiente implementazione e garantire un'estesa informazione alla cittadinanza su tutti gli aspetti connessi al fine vita, fra cui il testamento biologico

Il diritto delle persone disabili a una vita indipendente

Il concetto di "vita indipendente" per le persone con disabilità gravi si basa sulla possibilità, grazie all'assistenza personale, di vivere la propria vita con una libertà paragonabile a quella delle altre persone. Le decisioni adottate dalla Regione nel 2024, tuttavia, che impongono alle personei disabili di anticipare le spese per gli assistenti personali (benché le pensioni di invalidità non siano sufficienti a coprire tali costi), hanno determinato la protesta degli interessati, i quali lamentano anche l'insufficienza dei contributi regionali a fronte dell'aumento dei costi dell'assistenza e l'esistenza di regole talmente rigide nella rendicontazione da indurli in qualche caso a rivolgersi a dei consulenti sostenendo costi aggiuntivi non rimborsabili. Una rinnovata attenzione pubblica sul tema deve anche comportare un impegno a garantire l'accessibilità fisica e digitale ai soggetti con disabilità.